

Martedì 24 marzo 1998

10 l'Unità

LA POLITICA

A Milano da venerdì a domenica il congresso del Carroccio. Invitati Pannella, Tremonti e Zhirinowski

Bossi, Padania fuori dall'Europa e modello «comunista» per la Lega

Condanna in appello per il Senatour: diffamò il pm di Varese

MILANO. «Al congresso, tutti in camicia verde...», ripete ossessivamente lo spot pubblicitario mandato in onda da «Radio Padania». Una piccola ma significativa anticipazione dei contenuti politici delle assise straordinarie della Lega Nord programmate per venerdì, sabato e domenica prossimi al PalaVobis di Milano. Per la verità lo slogan ufficiale del congresso non è ancora stato coniato, anche se Bossi ha ripetutamente fatto capire che la parola d'ordine sarà una sola: Padania, Padania e ancora Padania. Insomma dalla strada indipendentista non si torna indietro. Quindi tutte le energie organizzative verranno concentrate «sulla società», chiave di volta della trasformazione rivoluzionaria. Così saranno presentati programmi compiuti per la «scuola padana», la «giustizia padana», l'«ordine pubblico padano», «lo sport padano» e via elencando, verranno fornite indicazioni dettagliate, forse veri e propri manuali, ad uso e consumo degli amministratori del Carroccio affinché favoriscano la crescita della «padanità»: concorsi pubblici riservati ai residenti, apertura di scuole elementari rigorosamente padane, inno padano, il «Va' pensiero» prima dei consigli comunali, esibizione degli stendardi padani.

Fin qui secondo le previsioni. Tuttavia Bossi, maestro nell'animazione dei suoi congressi, riserverà sicuramente una sorpresa, almeno per quanto riguarda la strategia che la «sua Padania» dovrà seguire. E la sorpresa dovrebbe più o meno essere questa: «Padania sarà, ma fuori dall'Europa». Il concetto è già stato in qualche modo anticipato. Bossi nei suoi ultimi comizi ha ripetutamente fatto notare che anche «all'Italia converrebbe non entrare in Europa al primo giro». Spezzoni di giudizi che porteranno diritti all'annuncio ufficiale: «La Padania no, in questa Europa non entrerà». La prova indiretta che l'obbiettivo è proprio questo arriva da Domenico Comino. Il capogruppo leghista alla Camera ha già lasciato trapelare che presenterà una mozione al congresso

so contraria all'adesione europea della Padania». Motivo: «Questa Europa si presenta come un puro meccanismo tecnocratico, finanziario e quindi non democratico». Parole di Comino, ma perfetto pensiero di Bossi.

Tornando alle iniziative sulla «società», il Senatour ha in mente uno schema preciso di penetrazione popolare. Ai suoi più stretti collaboratori lo ha definito il «modello comunista», ovvero «bisogna fare come hanno fatto i comunisti in Italia»: «Sindacati, associazioni, cooperative... È l'unico sistema che funziona per garantire un vero e stabile radicamento nella società». L'organizzazione è avvertita: avanti tutta con la fantasia rivoluzionaria. Bossi si dà anche dei tempi per la realizzazione dell'ambizioso progetto: due anni. Progetti di alleanza col Polo, intese elettorali, nuovi schieramenti e via dicendo, son cose che dovrebbero passare in secondo piano. Il congresso ne parlerà, ma dentro la cornice progettuale indicata.

Giusto su questo fronte non risulta ancora l'elenco degli inviti ufficiali. Per ora gli unici due politici italiani «ammessi» ai lavori sono Marco Pannella e Giulio Tremonti, da molto tempocini, per vari motivi, al Carroccio. Sul fronte estero è confermata la partecipazione del «terribile» leader ultranazionalista russo Vladimir Zhirinowski.

In attesa del congresso, intanto Bossi ha collezionato l'ennesima sentenza di condanna. Proprio ieri la corte d'appello di Brescia ha confermato i 5 mesi di reclusione del primo grado per diffamazione aggravata ai danni del Pm di Varese, Agostino Abate. La condanna prevede anche il pagamento di 400 milioni a titolo provvisorio a favore del magistrato costituitosi parte civile. Al suo indirizzo Bossi aveva rivolto le seguenti frasi (materia del contenzioso illegittimo dei partiti): «Lo-oco, matto e "balabio!", «Gli raddrizzeremo la schiena».

Carlo Brambilla



Il leader della Lega Nord Umberto Bossi

Dal Zennaro/Ansa

IL CASO

Il Consiglio degli utenti al Garante

«Tv private, nei film troppi spot»

La denuncia: emittenti nazionali non rispettano i limiti di pubblicità stabiliti per legge.

ROMA. Il Consiglio degli utenti radiotelevisivi ha effettuato un controllo quantitativo sulle interruzioni pubblicitarie contenute nei film programmati dalle tv private a diffusione nazionale. Il controllo è stato effettuato per la durata di una settimana da alcuni dei membri stessi del Consiglio e ha riguardato le pellicole programmate nella fascia oraria che va dalle 20,30 all'1 di notte. Ne è risultato un documento rivolto al Garante per la tv e telecomunicazioni. Un documento destinato alla comunicazione interna, allo scopo di sollecitare ulteriori approfondimenti della questione. Ieri pomeriggio però alcune agenzie facevano circolare la notizia secondo la quale il Consiglio avrebbe denunciato gravi violazioni

e quindi implicitamente sollecitato le previste sanzioni amministrative. Il Consiglio degli utenti è un organo con poteri esclusivamente consultivi.

I suoi membri sono attualmente 20, dopo che hanno presentato le loro dimissioni Eugenio Scalfari e il professor Macilli Migliorini. Presiede il Consiglio Ettore Gallo, ex presidente della Corte Costituzionale, mentre gli altri membri sono stati scelti tra esperti di comunicazione e rappresentanti dell'associazionismo. Ne fanno parte, tra gli altri, Gustavo Ghidini per l'Associazione dei consumatori, e docenti di comunicazione come il professor Mancini di Perugia o Clelia Pallotta, che insegna tecniche della comunicazione pubblicitaria presso

il Politecnico di Milano.

Le norme sulle interruzioni pubblicitarie dei film sono complicate da diversi distugio: per esempio quello tra film girati per le sale e film per la tv. Inoltre la soglia massima prevista (una interruzione all'interno del primo tempo e una nel corso del secondo) può variare in relazione alla durata della pellicola.

Le sanzioni previste dalla legge, in caso di violazione sistematica, arrivano anche alla sospensione della concessione per breve periodo. Le violazioni verificate per ora non sembrano tali da richiedere l'immediato intervento sanzionatorio del Garante, ma il suo allertamento in vista di controlli futuri per impedire che episodi per ora isolati si allarghino.

«Forza Italia è un partito patrimoniale»

Berlusconi vola da Aznar, Cossiga lo punzecchia

Cossiga punzecchia ancora Berlusconi. Forza Italia, dice l'ex capo dello stato, è un partito a struttura «patrimoniale» e non democratica, e in questa veste, rappresenta un caso unico in Europa. L'occasione per la nuova sortita di Cossiga è proprio l'Europa e un viaggio-lampo del leader di Forza Italia a Madrid, dove ha incontrato il capo del governo José María Aznar, presidente anche del partito popolare spagnolo. Berlusconi e Aznar hanno convenuto di rinsaldare i rapporti tra i rispettivi partiti (il partito popolare spagnolo è conservatore e alternativo al Psce) in previsione dell'appuntamento europeo e l'incontro è stato commentato variamente nel centro-destra.

Casini, ad esempio, si è detto felice della missione di Berlusconi perché questo può rinsaldare «sul piano europeo la grande coalizione di moderati alternativi alla sinistra socialista e laburista». «In tutti questi anni - commenta Casini - noi ci siamo sempre battuti perché questo disegno diventasse più forte, in Europa come in Italia. Abbiamo sostenuto la domanda di adesione di Forza Italia, che ci è sempre sembrata coerente con la sua collocazione moderata e centrista. Se ora, a poco più di un anno dalle elezioni europee, questo disegno si av-

via a concretezza, la consideriamo una vittoria anche della tenacia e della coerenza del Ccd». Cossiga, ideatore del neo-nato Udr, in chiave di rinascita del centro, è molto meno generoso sul senso della missione di Berlusconi. «In Europa - dice l'ex presidente - il centro moderato è alternativo alle sinistre socialiste con qualunque aggettivo e a anche alle destre con qualunque legittimazione». «Sul piano europeo - aggiunge Cossiga - la grande coalizione da confermare è quella liberal popolare che sul tronco della Cdu tedesca si è poi sviluppato nel partito popolare europeo. Non coalizione di moderati, ma di centro riformatore».

Conclusione di Cossiga: «Ho sempre auspicato che assumendo la struttura di un vero partito democratico e non di partito patrimoniale, unico esempio in Europa, Forza Italia, dandosi un nome meno da curva sud - si schierasse con esso». Per Cossiga Berlusconi deve ricordare che di questo centro fanno parte anche Romano Prodi, Dini e i popolari.

A quanto pare nell'incontro tra Berlusconi e Aznar non si è parlato di televisioni. Il leader di Fi controlla la Tv privata spagnola Telecinco, sulla quale la magistratura spagnola ha aperto un'inchiesta.

Il Presidente: «La Capitale ha già troppo»

Zaccaria: non sarà a Roma la sede della Terza rete Rai

TORINO. Non dovrebbe essere a Roma la direzione della futura rete senza pubblicità della Rai. Lo ha detto ieri a Torino il presidente della Rai Roberto Zaccaria, illustrando i contenuti dell'incontro, avuto nel pomeriggio, con le autorità politiche locali sul futuro degli insediamenti torinesi dell'azienda radiotelevisiva. «Roma ha già troppe cose - ha aggiunto Zaccaria - comunque ogni discorso è prematuro. Siamo ancora allo stadio preliminare: il consiglio di amministrazione sta definendo il progetto della rete, che sarà presentato entro il 30 aprile all'authority delle telecomunicazioni. Per ora si può dire che sarà rete totale e quindi non solo di informazione, con una forte articolazione sul territorio,

che sfrutterà le opportunità tecnologiche, come, ad esempio, i satelliti».

Il presidente della Rai, che era accompagnato dal direttore generale Pierluigi Celli, ha inoltre ribadito i piani dell'azienda per il centro di ricerca e quello di produzione di Torino. «Il primo - ha precisato - è un gioiello dell'azienda, prezioso per tutto il sistema radiotelevisivo italiano, ma va rinfrescato, adeguato ai tempi. Quanto al centro di produzione, avrà quella continuità che finora gli è mancata. Intorno ad esso ruoterà un'attività di ideazione, che riguarda anche i canali tematici e «Rai educational». Una delle ipotesi è che a Torino sia assegnata, fra l'altro, la direzione di RaiSat1.

CHI RISPARMIA L'AMBIENTE RISPARMIA DENARO.



A COMINCIARE DAL PROPRIO.

Per trasformare una lattina, una bottiglia di plastica, un barattolo di vetro, una pera, una scatola di cartone... in salvadanaro, basta fare raccolta differenziata. Perché grazie alla raccolta differenziata chi risparmia l'ambiente risparmia denaro: quello della collettività, e anche il proprio.

In base alla nuova normativa, infatti, la tassa sui rifiuti non sarà più proporzionale alla superficie dell'abitazione ma alla quantità di rifiuti prodotti, esclusi i rifiuti riciclabili inseriti nei cassonetti a loro riservati.

REGIONE
TOSCANA

Campagna di Comunicazione Istituzionale a cura della Regione Toscana